

Analisi

VENEZIA
VERSO IL FUTURO

Beppe Caccia

Venezia si trova a un cruciale punto di passaggio della sua storia. È presto per dire se il passaggio avverrà verso una fatale involuzione o sarà una svolta di vera innovazione. Di certo volge al termine il tempo della sospensione tra il "non più" e il "non ancora". Il "non più" che sta alle nostre spalle è quello rappresentato da una politica per la salvaguardia della città storica e della Laguna, in cui poteri e lobby a esse estranei hanno imposto la scelta del Mo.S.E., assorbendo la totalità delle risorse statali destinate alla tutela di questo patrimonio unico; dalla storia novecentesca della chimica pesante a Porto Marghera, che soccombe sotto i colpi della crisi economica globale e delle scelte di delocalizzazione delle multinazionali del settore, lasciando dietro di sé una pesantissima eredità di veleni; di una Mestre città-dormitorio, cresciuta senza disegno negli anni della speculazione edilizia più selvaggia. Le consultazioni amministrative del marzo 2010 concludono il lungo ciclo politico, iniziato con la prima elezione a sindaco di Massimo Cacciari nel lontano novembre 1993. Sedici anni di governo locale del Centrosinistra ci consegnano la realtà di una città in transizione: Venezia si è dimostrata, proprio negli ultimi mesi, uno dei più vivaci centri della produzione culturale e artistica della contemporaneità, che ini-

zia a definire un'alternativa reale al turismo più invasivo e dequalificante; Porto Marghera è interessata dai primi grandi progetti di bonifica e riconversione delle aree industriali, che cominciano a delineare il futuro produttivo; Mestre è, dalla realizzazione del tram a tanti interventi di straordinaria riqualificazione urbana, un unico cantiere aperto, e si candida ad essere uno dei centri più dinamici dell'intero Nordest. Le forze politiche del Centrosinistra hanno dimostrato il coraggio di affidare la scelta del candidato sindaco, che concorrerà per guidare le prossime tappe di questa transizione, a consultazioni primarie "della Città", senza formule precostituite e aperte al contributo delle sue migliori energie sociali, produttive, culturali. Ieri pomeriggio diverse associazioni hanno lanciato la candidatura di Gianfranco Bettin. Bettin non è solo la figura più rappresentativa dell'ambientalismo veneziano e veneto, ma la sua storia intellettuale, politica e personale, la sua esperienza di amministratore locale esprimono, meglio di ogni altro, la ricca pluralità di contenuti che può riempire la transizione verso il "non ancora" di Venezia. Avremo modo di parlarne ampiamente. Per il momento, registriamo il fatto che la corsa di Venezia verso il suo futuro inizia nel migliore dei modi possibili.

